

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XII.1

Cesare

BELLUM ARIOVISTI

PARTE I

(*B.G.* I, 31-38)



Indice

| | | |
|--------------|-------|---------|
| cap. XXXI | | pag. 3 |
| cap. XXXII | | pag. 6 |
| cap. XXXIII | | pag. 7 |
| cap. XXXIV | | pag. 8 |
| cap. XXXV | | pag. 9 |
| cap. XXXVI | | pag. 10 |
| cap. XXXVII | | pag. 11 |
| cap. XXXVIII | | pag. 12 |

Cap. XXXI

1 *Eo concilio dimisso, idem principes civitatum qui ante fuerant ad Caesarem reverterunt petieruntque uti sibi secreto de sua omniumque salute cum eo agere liceret. 2* *Ea re impetrata sese omnes flentes Caesari ad pedes proiecerunt: non minus se id contendere et laborare ne ea quae dixissent enuntiarentur quam uti ea quae vellent impetrarent, propterea quod, si enuntiatum esset, summum in cruciatum se venturos viderent. 3* *Locutus est pro his Diviciacus Haeduus: Galliae totius factiones esse duas; harum alterius principatum tenere Haeduos, alterius Arvernos. 4* *Hi cum tantopere de potentatu inter se multos annos contenderent, factum esse uti ab Arvernis Sequanisque Germani mercede arcesserentur. 5* *Horum primo circiter milia XV Rhenum transisse; postea quam agros et cultum et copias Gallorum homines feri ac barbari adamassent, traductos plures; nunc esse in Gallia ad C et XX milium numerum. 6* *Cum his Haeduos eorumque clientes semel atque iterum armis contendisse; magnam calamitatem pulsos accepisse, omnem nobilitatem, omnem senatum, omnem equitatum amisisse. 7* *Quibus proeliis calamitatibusque fractos, qui et sua virtute et populi Romani hospitio atque amicitia plurimum ante in Gallia potuissent, coactos esse Sequanis obsides dare nobilissimos civitatis et iure iurando civitatem obstringere sese neque obsides repetituros neque auxilium a populo Romano imploratuos neque recusatuos quo minus perpetuo sub illorum ditione atque imperio essent. 8* *Unum se esse ex omni civitate Haeduorum qui adduci non potuerit ut iuraret aut liberos suos obsides daret. 9* *Ob eam rem se ex civitate profugisse et Romam ad senatum venisse auxilium postulatum, quod solus neque iure iurando neque obsidibus teneretur. 10* *Sed peius victoribus Sequanis quam Haeduis victis accidisse, propterea quod Ariovistus, rex Germanorum, in eorum finibus consedisset tertiamque partem agri Sequani, qui esset optimus totius Galliae, occupavisset et nunc de altera parte tertia Sequanos decedere iuberet, propterea quod paucis mensibus ante Harudum milia hominum XXIII ad eum venissent, quibus locus ac sedes pararentur. 11* *Futurum esse paucis annis uti omnes ex Galliae finibus pellerentur atque omnes Germani Rhenum transirent; neque enim conferendum esse Gallicum cum Germanorum agro neque hanc consuetudinem victus cum illa comparandam. 12* *Ariovistum autem, ut semel Gallorum copias proelio vicerit, quod proelium factum sit ad Admagetobrigam, superbe et crudeliter imperare, obsides nobilissimi cuiusque liberos poscere et in eos omnia exempla*

1 Congedata quell'assemblea, gli stessi capi delle popolazioni che erano prima stati da Cesare, ritornarono e chiesero che fosse loro concesso trattare con lui in segreto della salvezza loro e di tutti. **2** Ottenuta la cosa, tutti si gettarono piangenti ai piedi di Cesare; chiedevano e si adoperavano per questo, che non venisse divulgato ciò che avrebbero detto non meno dell'ottenere ciò che volevano, per il fatto che, se si fosse risaputo, si rendevano conto che sarebbero andati incontro all'estremo supplizio. **3** Per loro parlò l'eduo Diviziaco: due erano le fazioni dell'intera Gallia; di una di queste detenevano il dominio gli Edui, dell'altra gli Arverni. **4** Mentre questi per molti anni lottavano tanto per il predominio tra di loro, avvenne che dagli Arverni e dai Sequani venissero chiamati dietro compenso i Germani. **5** Dapprima avevano passato il Reno circa quindicimila di questi, dopo che quegli uomini rozzi e barbari avevano apprezzato i campi, la civiltà e l'abbondanza dei Galli, ne erano passati di più; ora il numero in Gallia era di circa centoventimila. **6** Contro di loro avevano lottato in armi una prima e una seconda volta gli Edui e i loro clienti; sconfitti, avevano subito una grande disfatta, avevano perso tutta la nobiltà, tutto il senato, tutta la cavalleria. **7** Prostrati da questi scontri e sconfitte, quelli che per il loro valore e l'ospitalità e l'amicizia del popolo romano erano stati prima i più potenti in Gallia, erano stati costretti a consegnare come ostaggi ai Sequani i più nobili tra la popolazione e a costringerla con un giuramento che non avrebbe chiesto indietro gli ostaggi né avrebbe implorato aiuto dal popolo romano né si sarebbe rifiutata di essere sotto il loro perpetuo dominio e potere. **8** Egli era il solo di tutto il popolo degli Edui che non aveva potuto essere indotto a giurare o a dare i suoi figli in ostaggio. **9** Per quel motivo era fuggito dal paese ed era venuto a Roma a chiedere aiuto al senato, perché lui solo non era vincolato dal giuramento né dagli ostaggi. **10** Ma ai Sequani vittoriosi era capitato peggio che agli Edui sconfitti, per il fatto che Ariovisto, re dei Germani, si era insediato nel loro territorio ed aveva occupato un terzo del territorio dei Sequani, che era il migliore dell'intera Gallia, e ora ingiungeva ai Sequani di andarsene da un altro terzo, perché pochi mesi prima erano giunti da lui ventiquattromila Arudi, a cui predisporre posto e dimora. **11** Entro pochi anni sarebbe avvenuto che tutti sarebbero cacciati dai confini della Gallia e tutti i Germani avrebbero passato il Reno; non era infatti da paragonare il territorio gallico con quello dei Germani né confrontare questa condizione di vita con quella. **12** Ariovisto

cruciatuque edere, si qua res non ad nutum aut ad voluntatem eius facta sit. 13 Hominem esse barbarum, iracundum, temerarium: non posse eius imperia, diutius sustineri. 14 Nisi quid in Caesare populoque Romano sit auxilii, omnibus Gallis idem esse faciendum quod Helvetii fecerint, ut domo emigrent, aliud domicilium, alias sedes, remotas a Germanis, petant fortunamque, quaecumque accadat, experiantur. Haec si enuntiata Ariovisto sint, non dubitare quin de omnibus obsidibus qui apud eum sint gravissimum supplicium summat. 15 Caesarem vel auctoritate sua atque exercitus vel recentis victoria vel nomine populi Romani detertere posse ne maior multitudo Germanorum Rhenum traducatur, Galliamque omnem ab Ariovisti iniuria posse defendere.

poi, una volta sconfitte in battaglia le schiere dei Galli, battaglia che avvenne presso Admagetobriga, comandava in modo arrogante e crudele, chiedeva come ostaggi i figli di tutti i più nobili e contro di essi procedeva a tutte le punizioni e i tormenti, se qualche cosa non è stata fatta a un suo cenno o secondo la sua volontà. **13** Era un uomo barbaro, iracundo, temerario; non si potevano sopportare più a lungo i suoi ordini. **14** Se non c'era un qualche aiuto in Cesare e nel popolo romano, tutti i Galli dovevano fare quello che avevano fatto gli Elvezi, emigrare dalla patria, cercare un altro domicilio, altre sedi, lontane dai Germani e sperimentare la sorte, qualunque accada. Se queste cose venissero riferite ad Ariovisto non c'era dubbio che avrebbe inflitto l'estremo supplizio a tutti gli ostaggi che erano presso di lui. **15** Cesare, o con l'autorità sua e dell'esercito o per la recente vittoria o in nome del popolo romano, poteva impedire che un numero maggiore di Germani attraversasse il Reno e poteva difendere tutta la Gallia dalle offese di Ariovisto.

1. Eo concilio dimisso: ablativo assoluto con valore temporale; le delegazioni venute a congratularsi con Cesare per la vittoria sugli Elvezi avevano chiesto e ottenuto la convocazione di un *concilium totius Galliae* in quanto *sese habere quasdam res, quas ex communi consensu ab eo petere vellent* (cfr. B.G. I,30,4) - **idem:** lo stesso che *iidem* - **ad Caesarem:** può riferirsi *apò koinou* sia a *qui ante fuerant* che a *reverterunt* - **uti:** in luogo di *ut*, richiesto da *petierunt*, regge *liceret* - **secreto:** alcune edizioni riportano di seguito *in occulto*, che pare glossa intrusa nel testo.

2. Ea re impetrata: ablativo assoluto con valore temporale - **Caesari:** 'Caesaris would have been equally good grammatically, but the dative expresses better the appeal to Caesar's sympathy' (Bartram) - **non minus se...etc.:** inizia ora la perorazione dei capi gallici, che occupa l'intero capitolo, riportata da Cesare in *oratio obliqua* - **id:** ha valore prolettico - **contendere et laborare:** i due predicati, quasi sinonimi, lasciano intendere chiaramente gli sforzi volti a ottenere la più assoluta discrezione sul contenuto del colloquio - **quae dixissent ... quae vellent:** il congiuntivo delle relative si spiega con la presenza dell'*oratio obliqua* - **si enuntiatum esset:** forma di passivo impersonale - **summum in cruciatum:** la morte attraverso le torture - **se venturos:** sott. *esse*.

3. Diviciacus: era un druido gallico, vergobreto (capo politico o magistrato supremo) del popolo gallico degli Edui, fedele alleato di Roma e di Gaio Giulio Cesare al tempo della conquista della Gallia. Alla fine degli anni '60 si recò a chiedere aiuto militare al Senato contro la minaccia dei germani, che stavano invadendo la Gallia. Aveva un fratello, Dumnorige, che era invece fieramente antiromano e che fu giustiziato per ordine di Cesare. E' probabile che fosse ancora vivo nel 44 a.C., perché in quell'anno Cicerone parla di lui al presente - **Haeduus:** gli Edui erano un popolo della Gallia Celtica, ricco e potente, governato da un magistrato elettivo, unico e annuale, che si chiamava *vergobretos*; non aveva il diritto di uscire dalla città, quindi era magistrato puramente civile che non poteva comandare l'esercito in campagna. Quando i Romani ebbero fondato in Gallia la provincia della Gallia Narbonese e vinto il re arverno Bituito, trovarono facilmente negli Edui degli alleati (121 a.C.), cui conferirono il titolo eccezionale di 'fratelli e consanguinei del popolo romano' - **Arvernos:** popolo della Gallia Celtica, che confinava ad O. coi Lemovices, a N. coi Biturigi Gli Arverni forti, ricchi, ambiziosi, abitanti il centro della Gallia, riuscirono, verso il 200 a.C., a fondare un vasto impero che comprendeva la Gallia quasi intera. Luernio e Bituito, re degli Arverni, furono nel sec. II monarchi potentissimi, ma Bituito fu vinto dai Romani nel 121 in due battaglie, e però nella seconda e con lui finì l'impero arverno; però, verso l'80, Celtillo potè, per un momento, restaurarlo (Caes., B.G. VII,4,1).

4. Hi: Edui ed Arverni - **multos annos:** accusativo di tempo continuato - **Sequanis:** popolo della Gallia celtica, che abitava il territorio posto fra la Saona, il Rodano, il Giura, il Reno e i Vosgi. Nella prima metà del sec. I a.C., i Sequani obbedivano al re Catamantaloedis, che aveva avuto il titolo di amico del popolo romano; quando Cesare giunse in Gallia, il potere regio era stato abolito, ma il figlio di Catamantaloedis, Casticos, cercava di riprendere il potere mediante un accordo con l'elvezio Orgetorige e l'eduo Dumnorige. Tra Sequani ed Edui esisteva una forte rivalità, perché essi si contendevano il dominio della navigazione della Saona - **mercede:** ablativo strumentale, indica la condizione di mercenari delle regole di ingaggio.

5. agros et cultum et copias: la sequenza dei termini può retoricamente configurarsi anche come una *klimax* ascendente - **feri ac barbari:** alla rozzezza dei costumi sottesa nel primo aggettivo si accompagna la connotazione della diversità linguistica espressa nel secondo - **adamassent:** forma sincopata per *adamavissent* - **traductos:** sott. *esse*.

6. **Cum his**: i mercenari germanici in appoggio a Sequani ed Arverni - **clientes**: ‘*vassals*’, i.e. the smaller clans, who, being unable to stand alone, grouped themselves under the general supremacy of one or other of the leading tribes, such as the Aedui or Arverni’ (Bartram) - **omnem**: ripetuto in anafora a enfazzare la totalità di una disfatta resa più evidente dall’asindeto.

7. **Quibus proeliis calamitatibusque**: ablativo di causa efficiente; nesso del relativo, mentre i due sostantivi potrebbero considerarsi anche un’endiadi - **qui**: gli Edui, da riferire a un *eos* sott. - **hospitio**: ‘*friendly relations*’. The eduans had long been allies of Rome, and were the chief centre of Roman influence in Gaul. *Hospitium* was an arrangement for mutual hospitality and good offices between individuals or States’ (Bartram) - **ante**: qui è avverbio - **obsides**: predicativo - **iure iurando**: ablativo strumentale - **civitatem**: ossia l’intera comunità, che viene sottoposta agli obblighi seguenti vincolanti per il futuro (*repetituros ... imploraturus ... recusaturus*) - **quo minus**: richiesto dal *verbum impediendi (recusaturus)* regge *essent* - **illorum**: i Sequani.

8. **Unum se**: Diviziaco.

9. **Romam**: accusativo di moto a luogo, espresso in semplice accusativo per la nota regola; il viaggio era avvenuto nel 61 - **postulatum**: supino attivo, con regolare valore finale - **quod**: causale, regge il congiuntivo (*teneretur*) per la presenza dell’*oratio obliqua*.

10. **victoribus... victis**: si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **Ariovistus**: re dei Suebi, popolo germanico proveniente dall’area del Mar Baltico, aveva passato il Reno per invito dei Sequani, aveva ricevuto da Roma, nel 59, sotto il consolato di Cesare, il titolo di ‘re ed amico’. I *Suebi*, potente confederazione di tribù, cominciarono all’inizio del sec. I a.C. a lasciare le loro sedi a oriente dell’Elba, ove rimase la tribù sueba dei *Semnoni*, e occuparono la regione fra l’Elba, il Meno e la Selva Ercinia - **in eorum finibus**: il territorio dei Sequani (cfr. *supra* § 4) - **optimus**: la presenza del genitivo (*totius Galliae*) conferisce al superlativo valore relativo - **Harudum**: popolo che viveva a sud dei Cimbri, nel sud della Danimarca; a seguito di una emigrazione si era stanziato nella regione a NE del lago di Costanza - **quibus ... pararentur**: alla relativa si ouò attribuire una sfumatura consecutiva.

11. **Gallicum**: sott. *agrum*, soggetto della perifrastica passiva (*conferendum esse*) - **consuetudinem victus**: cfr. *supra* § 5 - **comparandum**: sott. *esse*; si osservi la collocazione chiasmica dei termini nelle due proposizioni perifrastiche.

12. **proelio**: ablativo strumentale - **ad Admagetobrigam**: in alcune edizioni è riportata la lezione *Admagetobrigae*, in locativo; fortezza gallica la cui localizzazione non è stata finora individuata con precisione; il toponimo contiene un suffisso derivante dalla radice celtica **brig-* con il significato di *altura* o *fortezza*. All’interno del nome è presente il termine **mageto-* o **mogeto-* derivato da una radice **mag-* (grande). Il nome potrebbe quindi voler essere un accrescitivo che suona pressappoco come *fortezza potente* - **nobilissimi cuiusque**: classica costruzione latina del superlativo con l’indefinito *quisque* - **exempla**: il termine è qui usato con il significato di ‘*punizione*’ - **si qua**: per *si aliqua*.

13. **barbarum, iracundum, temerarium**: si noti l’asindeto a rendere l’incalzare delle qualità negative - **diutius**: comparativo avverbiale.

14. **quid**: per *aliquid*; regge il genitivo partitivo *auxilii* - **mnibus Gallis**: regolare dativo di agente, richiesto dalla perifrastica passiva (*esse faciendum*) - **idem... quod Helvetii fecerint**: il richiamo agli Elvezi è una accorta mossa a sottolineare una potenziale minaccia degli equilibri etnici e politici proprio ai confini della provincia romana di cui Cesare era proconsole; *idem* viene poi ulteriormente precisato perché non ci siano dubbi in proposito (*domo emigrant, aliud domicilium... petant fortunamque... experiantur*) - **domo**: ablativo di allontanamento - **fortunam**: se ne ricordi il valore di *vox media* - **de omnibus obsidibus**: ossia il fiore della nobiltà gallica (cfr. *supra* § 7) - **gravissimum supplicium**: cfr. *supra* § 12.

15. **recenti victoria**: quella ottenuta sugli Elvezi nella guerra appena conclusa; in collocazione chiasmica con *auctoritate sua* - **exercitus**: genitivo - **Rhenum traducatur**: l’accusativo nonostante il passivo è dato dal preverbo, come fosse *trans Rhenum ducatur* - **posse defendere**: si osservi il chiasmo con *deterreere posse* - **ab... iniuria**: il singolare può tranquillamente intendersi come collettivo - **Ariovisti**: genitivo soggettivo.



Cap. XXXII

1 *Hac oratione ab Diviciaco habita omnes qui aderant magno fletu auxilium a Caesare petere coeperunt. 2* *Animadvertit Caesar unos ex omnibus Sequanis nihil earum rerum facere quas ceteri facerent sed tristes capite demisso terram intueri. Eius rei quae causa esset miratus ex ipsis quaesivit. 3* *Nihil Sequani respondere, sed in eadem tristitia taciti permanere. Cum ab his saepius quaereret neque ullam omnino vocem exprimere posset, idem Diviacus Haedius respondit: 4* *hoc esse miseriorem et graviolem fortunam Sequanorum quam reliquorum, quod soli ne in occulto quidem queri neque auxilium implorare auderent absentisque Ariovisti crudelitatem, 5* *velut si coram adesset, horrerent, propterea quod reliquis tamen fugae facultas daretur, Sequanis vero, qui intra fines suos Ariovistum recepissent, quorum oppida omnia in potestate eius essent, omnes cruciatus essent perferendi.*

1 Dopo questo discorso tenuto da Diviziaco, tutti i presenti, con un gran pianto, cominciarono a chiedere aiuto a Cesare. **2** Cesare si accorse che, soli fra tutti, i Sequani non facevano nulla di ciò che facevano tutti gli altri, ma tristi, a capo chino, fissavano il suolo. Meravigliatosi per quale fosse la causa di ciò, lo domandò a loro. **3** I Sequani non rispondevano nulla, ma persistevano silenziosi nella medesima tristezza. Poiché lo domandava più volte senza poter assolutamente cavar fuori una qualche parola, rispose lo stesso eduo Diviziaco: **4** la sorte dei Sequani in questo era più sventurata e grave di quella degli altri, perché essi soli neppure in segreto osavano lamentarsi né implorare aiuto ed avevano terrore della crudeltà di Ariovisto, benché assente, **5** come se fosse presente, per il fatto che agli altri era concessa almeno la possibilità della fuga, mentre i Sequani, che avevano accolto Ariovisto entro i loro confini, le cui città erano tutte in suo potere, dovevano sopportare ogni tormento.

1. Hac oratione... habita: ablativo assoluto con valore temporale - **omnes qui aderant:** cfr. *supra* XXXI,1 - **magno fletu:** ablativo modale - **auxilium a Caesare petere:** si noti la regolare costruzione del verbo: accusativo della cosa (*auxilium*) e *a* + ablativo della persona (*a Caesare*).

2. ex omnibus: si ricordi che con i numerali questa costruzione è preferita al genitivo e a *inter* + accusativo - **nihil earum rerum:** ossia piangere e chiedere aiuto; il genitivo è partitivo - **tristes:** predicativo - **capite demisso:** ablativo modale - **quae causa esset:** proposizione interrogativa indiretta - **miratus:** participio congiunto - **ex ipsis quaesivit:** al 'chiedere' per ottenere dei maggiorenti gallici si contrappone il 'chiedere' per sapere di Cesare; forma sincopata per *quaesivit*.

3. respondere... permanere: infiniti storici - **taciti:** predicativo - **saepius:** comparativo avverbiale - **quaereret:** retto da *cum*, ha valore causale - **neque ullam:** regolare coordinazione negativa in luogo di *et nullam* - **idem:** dopo l'esposizione fatta nel capitolo prec. è ancora Diviziaco che si incarica di informare Cesare e il resoconto viene di nuovo esposto in *oratio obliqua*.

4. hoc: prolettico, è ripreso da *quod* - **fortunam:** se ne ricordi il valore di *vox media*; qui chiaramente in accezione negativa - **quam reliquorum:** secondo termine di paragone; deve sottintendersi *fortunam*, non impiegando il latino in questi casi il dimostrativo dell'italiano - **quod:** regge *auderent* e *horrerent*; il congiuntivo si spiega con la presenza dell'*oratio obliqua* - **soli:** in voluta contrapposizione al prec. *reliquorum* e al seg. *reliquis* - **in occulto:** variante di *secreto* (cfr. *supra* XXXI,1 e nota relativa) - **ne... quidem:** la negazione vede sempre interposto il termine da escludere - **queri:** da *queror*, deponente - **absentisque Ariovisti:** l'espressione ha una sfumatura concessiva.

5. velut si... adesset proposizione comparativo-ipotetica - **coram:** rafforza *adesset*, contrapposto a sua volta ad *absentis* - **fugae facultas:** nesso allitterante - **Sequanis vero:** da contrapporre a *reliquis tamen*; dativo di agente dovuto alla perifrastica passiva (*essent perferendi*) - **qui... recepissent:** alla proposizione relativa si può attribuire anche una sfumatura causale, come pure a *quorum... essent* (cfr. *supra* XXXI,10 e relative osservazioni) - **omnes cruciatus:** cfr. *supra* XXXI,12.

Cap. XXXIII

1 *His rebus cognitis, Caesar Gallorum animos verbis confirmavit pollicitusque est sibi eam rem curae futuram; magnam se habere spem et beneficium suo et auctoritate adductum Ariovistum finem iniuriis facturum. Hac oratione habita, concilium dimisit. 2 Et secundum ea multae res eum hortabantur quare sibi eam rem cogitandam et suscipiendam putaret, in primis quod Haeduos, fratres consanguineosque saepe numero a senatu appellatos, in servitute atque [in] ditione videbat Germanorum teneri eorumque obsides esse apud Ariovistum ac Sequanos intellegebat; quod in tanto imperio populi Romani turpissimum sibi et rei publicae esse arbitratur. 3 Paulatim autem Germanos consuescere Rhenum transire et in Galliam magnam eorum multitudinem venire populo Romano periculosum videbat, neque sibi homines feroces ac barbaros temperaturos existimabat quin, cum omnem Galliam occupavissent, ut ante Cimbri Teutonique fecissent, in provinciam exirent atque inde in Italiam contenderent, praesertim cum Sequanos a provincia nostra Rhodanus divideret; quibus rebus quam maturime occurrendum putabat. 4 Ipse autem Ariovistus tantos sibi spiritus, tantam arrogantiam sumpserat, ut ferendus non videretur.*

1 Venuto a sapere queste cose, Cesare rassicurò gli animi dei Galli e promise che avrebbe avuto a cuore quella cosa; egli aveva una grande speranza che Ariovisto, spinto dai suoi benefici e dalla sua autorità, avrebbe posto fine alle offese. Tenuto questo discorso, congedò l'assemblea. **2** E, dopo di ciò, molti motivi lo esortavano a pensare di dover riflettere e intraprendere quell'impresa, in primo luogo perché vedeva che gli Edui, chiamati più volte dal senato 'fratelli e consanguinei', erano tenuti in schiavitù e potere dei Germani e capiva che i loro ostaggi si trovavano presso Ariovisto e i Sequani; cosa che, di fronte al dominio così grande del popolo romano, riteneva assai indecorosa per sé e per lo stato. **3** Vedeva poi che a poco a poco i Germani si abituavano a passare il Reno e un gran numero di essi, pericolosi per il popolo romano, veniva in Gallia, e non credeva che degli uomini feroci e barbari, dopo aver occupato tutta la Gallia, si sarebbero astenuti dal fare irruzione nella provincia, come avevano fatto in precedenza Cimbri e Teutoni, e da lì dirigersi verso l'Italia, soprattutto perché il Rodano separava i Sequani dalla nostra provincia; e pensava di dovervi far fronte il più rapidamente possibile. **4** Ariovisto stesso poi, si era arrogato tanta baldanza e superbia da non sembrare più sopportabile.

1. His rebus cognitis: ablativo assoluto con valore temporale - **verbis:** ablativo strumentale - **sibi... curae:** esempio di costruzione del doppio dativo - **futuram:** sott. *esse*; infinito futuro regolarmente retto da *pollicitus est* - **magnam se habere spem:** locuzione perifrastica per il semplice *sperare* e, come tale, costruita con l'infinito futuro; si noti il nuovo ricorso all'*oratio obliqua* - **et beneficio suo et auctoritate:** ablativi di causa efficiente; il primo si riferisce alla concessione del titolo di *rex et amicus populi Romani* ottenuto da Ariovisto nel 59 durante il consolato di Cesare, il secondo al prestigio personale di Cesare e all'autorità che gli derivava dalla carica di proconsole della Gallia Cisalpina e dell'Illiria, cui si era aggiunta la Gallia Narbonese - **facturum:** sott. *esse* - **Hac oratione habita:** ablativo assoluto con valore temporale - **concilium:** i capi delle varie delegazioni di cui *supra XXXI,1*.

2. secundum ea: locuzione con valore temporale - **quare... putaret:** sfumatura consecutiva nella proposizione relativa - **sibi:** dativo di agente richiesto dalla perifrastica - **eam rem:** l'intervento presso Ariovisto - **cogitandam et suscipiendam:** sott. *esse* - **Haeduos:** soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *teneri* - **fratres consanguineosque:** cfr. *supra XXXI,3* e nota relativa - **in servitute atque [in] ditione:** cfr. *supra XXXI,7 sub illorum ditione atque imperio* - **intellegebat:** stante l'informazione datagli da Diviziaco (cfr. *supra XXXI,7*) - **sibi et rei publicae:** si osservi la sequenza dei dativi, quasi si trattasse anzitutto di un affronto personale, in dispregio dei benefici ricevuti cui ha accennato al § 1.

3. magnam eorum multitudinem: le cifre sono quelle addotte da Diviziaco (cfr. *supra XXXI,5* e 10) - **populo Romano:** esempio di *dativus incommodi* - **sibi:** da unire a *temperaturos* (sott. *esse*), a sua volta costruito con *quin* e il congiuntivo (*exirent*), come da regola dei *verba impediendi* - **cum omnem Galliam occupavissent:** è la minaccia ventilata da Diviziaco (cfr. *supra XXXI,11*) - **Cimbri Teutonique:** antica popolazione germanica, i Cimbri emigrarono dal Chersoneso Cimbrico (odierno Schleswig) verso S alla fine del II sec. a.C. e vennero in conflitto coi Romani. Dopo aver disfatto (113) Papirio Carbone nel Norico, nel 109 irrupero in Gallia, dove, in seguito al rifiuto romano alla domanda di concessione di terre, uniti ai Teutoni, popolazione germanica dell'Elba, e ad altre popolazioni devastarono (108) l'Aquitania, poi (106) vinsero M. Aurelio Scauro e, nella battaglia di Arausio, Servilio Cepione. Benché i Teutoni fossero battuti (102) da Mario ad *Aquae Sextiae*, i C. scesero in Italia per la valle dell'Adige incalzando l'esercito di Lutazio Catulo, finché furono sterminati ai *Campi Raudi*, antica località forse presso Vercelli (101) - **in provinciam:** la Gallia Narbonese; la regione divenne provincia romana nel 121 a.C., col nome originario di *Gallia Transalpina* (o *Gallia ulterior* o *Gallia comata*, in contrapposizione alla Gallia cisalpina o *Gallia citerior* o *Gallia togata*). Dopo la fondazione della città di *Narbo Martius*, o *Narbona* nel 118 a.C., la provincia fu rinominata *Gallia*

Narbonensis, o *Gallia braccata*, con la nuova colonia costiera come capitale - **quam maturrime**: forma rafforzata di superlativo avverbiale.

4. tantos... tantam: la ripetizione dell'aggettivo (antecedente della consecutiva, *ut... non videretur*), in variante poliptotica, vuole evidenziare il comportamento sleale del capo germanico.

Cap. XXXIV

1 *Quam ob rem placuit ei ut ad Ariovistum legatos mitteret, qui ab eo postularent uti aliquem locum medium utrisque conloquio deligeret: velle sese de re publica et summis utriusque rebus cum eo agere.* **2** *Ei legationi Ariovistus respondit: si quid ipsi a Caesare opus esset, sese ad eum venturum fuisse; si quid ille se velit, illum ad se venire oportere.* **3** *Praeterea se neque sine exercitu in eas partes Galliae venire audere quas Caesar possideret, neque exercitum sine magno commeatu atque molimento in unum locum contrahere posse.* **4** *Sibi autem mirum videri quid in sua Gallia, quam bello vicisset, aut Caesari aut omnino populo Romano negotii esset.*

1 Per questo motivo decise di mandare ambasciatori da Ariovisto, che gli chiedessero di scegliere una località in mezzo ad entrambi per un colloquio; voleva discutere con lui della situazione politica e di argomenti assai importanti per entrambi. **2** A quell'ambasceria Ariovisto rispose che se egli avesse avuto bisogno di qualcosa da Cesare sarebbe andato da lui; se quello voleva qualcosa da lui, era necessario venisse lui. **3** Inoltre egli non osava venire senza esercito in quelle zone della Gallia che Cesare occupava e non poteva radunare l'esercito in un solo luogo senza grandi provviste e difficoltà di trasporto. **4** Gli sembrava poi strano quale interesse Cesare o in generale il popolo romano avesse per la sua Gallia, che egli aveva sconfitto in guerra.

1. Quam ob rem: riassume le considerazioni espresse al termine del capitolo prec. - **placuit ei**: formula desunta dal linguaggio assembleare - **qui... postularent**: relativa impropria con valore finale; *postulo* è costruito con *ut* e congiuntivo (*deligeret*) a esprimere la natura volitiva della proposizione - **medium**: predicativo regge *utrisque* - **conloquio**: dativo di fine - **sese**: Cesare, soggetto dell'infinitiva in *oratio obliqua* - **de re... rebus**: disposizione chiasmica dei vocaboli e variante poliptotica del sostantivo.

2. si quid: pronome indefinito, per *si aliquid* - **ipsi**: dativo richiesto dalla costruzione di *opus est* - **sese**: Ariovisto - **ad eum**: Cesare - **venturum fuisse**: apodosi di un periodo ipotetico, dipendente, dell'irrealtà (la protasi è *si... opus esset*) - **si... velit**: protasi della possibilità con *oportere* come apodosi. L'uso dei due periodi ipotetici vuole sottolineare la diversa condizione dei due antagonisti: mentre Ariovisto esclude un suo qualsiasi bisogno di contattare Cesare, lascia maliziosamente intendere che quest'ultimo potrebbe avere necessità di chiarimenti e informazioni. Si osservi infine la costruzione di *velit* con due accusativi (*se* e *quid*).

3. in eas partes Galliae: si evidenzia qui la tendenziosità delle argomentazioni addotte dal capo germanico: Cesare aveva infatti proposto *locum medium utrisque*, nonché la pretestuosità per giustificare lo spostamento delle truppe - **quas... possideret**: il congiuntivo della relativa è spiegabile con la presenza dell'*oratio obliqua* - **commeatu atque molimento**: il primo termine si riferisce all'approvvigionamento delle truppe, il secondo alla dinamica di tutta la logistica necessaria.

4. Sibi: Ariovisto - **quid**: interrogativo, regge il genitivo partitivo *negotii* - **in sua Gallia**: espressione polemica, rafforzata dal possessivo, con cui Ariovisto giustifica, *iure belli*, l'occupazione della 'sua' Gallia in contrapposizione alla presenza di Cesare nelle zone di influenza romana - **bello**: ablativo strumentale - **Caesari... Romano**: dativi di possesso.

Cap. XXXV

1 *His responsis ad Caesarem relatis, iterum ad eum Caesar legatos cum his mandatis mittit: 2 quoniam tanto suo populique Romani beneficio affectus, cum in consulatu suo rex atque amicus a senatu appellatus esset, hanc sibi populoque Romano gratiam referret :ut in colloquium venire invitatus gravaretur neque de communi re dicendum sibi et cognoscendum putaret, haec esse quae ab eo postularer: 3 primum ne quam multitudinem hominum amplius trans Rhenum in Galliam traderet; deinde obsides quos haberet ab Haeduis redderet Sequanisque permetteret ut quos illi haberent voluntate eius reddere illis liceret; neve Haeduos iniuria lacesseret neve his sociisque eorum bellum inferret. 4 Si [id] ita fecisset, sibi populoque Romano perpetuam gratiam atque amicitiam cum eo futuram; si non impetraret, sese, quoniam M. Messala, M. Pisone consulibus senatus censuisset uti quicumque Galliam provinciam obtineret, quod commodo rei publicae facere posset, Haeduos ceterosque amicos populi Romani defenderet, se Haeduorum iniurias non neglecturum.*

1 Riportate a Cesare queste risposte, di nuovo Cesare gli invia ambasciatori con queste proposte: **2** poiché, per quanto gratificato da tanti benefici suoi e del popolo romano, essendo stato chiamato 're ed amico del popolo romano' durante il suo consolato, ricambiava una tale riconoscenza a lui e al popolo romano da rifiutarsi, benché invitato, di venire a colloquio e da pensare di non dover né parlare né conoscere gli affari comuni, questo era quello che gli chiedeva: **3** per prima cosa che non facesse più passare gente in Gallia attraverso il Reno; restituisse poi gli ostaggi che aveva da parte degli Edui e permettesse ai Sequani che fosse loro lecito restituire quelli che avevano con il suo consenso; non recasse offesa agli Edui né dichiarasse guerra a loro e ai loro alleati. **4** Se avesse fatto così, egli e il popolo romano avrebbero avuto eterna riconoscenza ed amicizia con lui; se non l'avesse ottenuto, egli, poiché sotto il consolato di Marco Messalla e Marco Pisone il senato aveva decretato che, chiunque ottenesse la provincia della Gallia, poteva fare ciò che era di vantaggio per lo stato, difendesse gli Edui e tutti gli altri amici del popolo romano, non avrebbe lasciato impunito le offese agli Edui.

- 1. His... relatis:** ablativo assoluto con valore temporale - **cum his:** dimostrativo con valore prolettico.
2. tanto... beneficio: ablativo di causa efficiente richiesto da *affectus*; il singolare può intendersi come collettivo; cfr. anche *supra* XXXIII,1 e nota relativa - **in consulatu suo:** nel 59, l'anno precedente - **hanc... gratiam:** detto ovviamente in tono ironico - **ut... gravaretur:** proposizione consecutiva - **invitatus:** con sfumatura concessiva - **sibi:** dativo di agente, richiesto dalla perifrastica passiva - **haec:** prolettico delle condizioni riferite subito dopo.
3. primum: correlato con *deinde* e *neve* - **ne quam:** per *ne aliquam* - **trans Rhenum:** preposizione pleonastica in presenza di *traderet*, ma serve e rinforzare il divieto di passaggio del fiume: i congiuntivi *traderet*, *redderet*, *permitteret*, *liceret*, *lacesseret* e *inferret* sono congiuntivi esortativi dell'*oratio obliqua* - **multitudinem hominum:** l'imponenza delle cifre era stata sottoneata da Diviziaco (cfr. *supra* XXXI,5 e 10) - **amplius:** comparativo avverbiale - **illi... illis:** variante poliptotica, riferita ai Sequani - **iniuria:** ablativo strumentale; singolare collettivo.
4. Si... fecisset: protasi di un periodo ipotetico dipendente della possibilità, la cui apodosi è *futuram (esse)* - **sibi populoque Romano:** dativi di possesso - **sibi:** Cesare - **sese:** soggetto dell'infinitiva, ripreso *infra* da *se* - **M. Messala, M. Pisone consulibus:** consueta locuzione per indicare l'anno, essendo i consoli eponimi. Si tratta dei consoli del 61, anno della missione di Diviziaco a Roma, Marco Valerio Messalla Corvino e Marco Pupio Pisone Frugi, che protesse Clodio, implicato nello scandalo della cerimonia della *Bona dea* in casa di Cesare, pontefice massimo, contro Cicerone - **censuisset:** tecnicismo del linguaggio assembleare - **quod... posset:** 'so far as he could do so with advantage to the State'. The relative is here used with the subjunctive to limit the action of the verb: so, often *quod sciam*, 'so far as I know' (Bartram) - **commodo rei publicae:** costruzione con il doppio dativo - **Haeduorum:** genitivo oggettivo - **neglecturum:** sott. *esse*.

Cap. XXXVI

1 *Ad haec Ariovistus respondit: ius esse belli ut qui vicissent iis quos vicissent quem ad modum vellent imperarent. Item populum Romanum victis non ad alterius praescriptum, sed ad suum arbitrium imperare consuesse. 2* *Si ipse populo Romano non praescriberet quem ad modum suo iure uteretur, non oportere se a populo Romano in suo iure impediri. 3* *Haeduos sibi, quoniam belli fortunam temptassent et armis congressi ac superati essent, stipendiarios esse factos. 4* *Magnam Caesarem iniuriam facere, qui suo adventu vectigalia sibi deteriora faceret. 5* *Haeduis se obsides redditurum non esse neque his neque eorum sociis iniuria bellum inlaturum, si in eo manerent quod convenisset stipendiumque quotannis penderent; si id non fecissent, longe iis fraternum nomen populi Romani afuturum. 6* *Quod sibi Caesar denuntiaret se Haeduum iniurias non neglecturum, neminem secum sine sua pernicie contendisse. 7* *Cum vellet, congregaretur: intellecturum quid invicti Germani, exercitatissimi in armis, qui inter annos XIII tectum non subissent, virtute possent.*

1 A queste cose Ariovisto rispose: era diritto di guerra che chi avesse vinto comandasse a quelli che aveva sconfitto nel modo che voleva. Parimenti il popolo romano era solito comandare ai vinti non secondo prescrizioni altrui, ma a sua discrezione. **2** Se egli non imponeva al popolo romano come usare i propri diritti, non bisognava che egli fosse ostacolato dal popolo romano nei suoi diritti. **3** Gli Edui erano diventati suoi tributari perché avevano tentato la sorte della guerra e, scontratisi in armi, erano stati sconfitti. **4** Cesare, che con il suo arrivo gli procurava rendite minori, causava un grave danno. **5** Egli non avrebbe restituito gli ostaggi agli Edui e non avrebbe mosso ingiustamente guerra a loro né ai loro alleati se perseveravano in ciò che si era convenuto e pagavano ogni anno il tributo; se non avessero fatto questo il titolo di fratelli del popolo romano non li avrebbe aiutati molto. **6** Quanto al fatto che Cesare gli dichiarava che non avrebbe lasciato impunte le offese agli Edui, nessuno si era scontrato con lui senza suo danno. **7** L'attaccasse quando voleva: si sarebbe accorto di cosa erano capaci per valore dei Germani invitti, addestratissimi nelle armi, che da quattordici anni non erano entrati in una casa.

- 1. Ad... respondit:** anche la replica di Ariovisto è affidata all'*oratio obliqua* - **qui vicissent:** locuzione perifrastica con il dimostrativo sottinteso in luogo di un semplice *victores* - **quem ad modum vellent:** interrogativa indiretta - **consuesse:** forma di infinito perfetto, sincopata per *consuevisse*.
- 2. suo iure:** ablativo richiesto da *uteretur*; si può sottintendere *belli*.
- 3. sibi:** Ariovisto, dativo richiesto da *stipendiarios* - **temptassent:** forma sincopata per *temptavissent*, regge *fortunam* che, come *vox media*, è qui usata in accezione negativa - **esse factos:** da *fito*, che oltre a essere il passivo di *facio*, è anche copulativo con il significato di 'diventare'.
- 4. Magnam... iniuriam:** il danno economico, spiegato subito dopo, è diretta conseguenza della diminuzione di prestigio - **qui... faceret:** la relativa ha una evidente sfumatura causale - **suo adventu:** la venuta di Cesare in Gallia; ablativo causale - **sibi:** Ariovisto - **vectigalia:** l'imposizione fiscale a seguito della riduzione allo stato di *stipendiarii*.
- 5. redditurum:** infinito futuro, come i seguenti *inlaturum* e *afuturum* in cui è sott. *esse*; la restituzione degli ostaggi era la seconda delle richieste avanzate da Cesare (cfr. *supra* XXXV,3) - **iniuria:** ablativo, qui in funzione avverbiale - **bellum inlaturum:** l'ultima delle richieste di Cesare - **longe:** da unire ad *afuturum* - **iis:** ablativo richiesto da *afuturum* (da *absum*) - **fraternum nomen:** variante della formula abituale (cfr. *supra* XXXIII,2).
- 6. Quod:** ha valore dichiarativo; il congiuntivo è motivato dall'*oratio obliqua* - **se Haeduum iniurias non neglecturum:** la stessa affermazione conclusiva del capitolo prec., quasi a ribadire la sfrontatezza del capo germanico - **secum:** con Ariovisto - **pernicie:** l'etimologia del termine (*per* + *neco*) lascia chiaramente intendere che può trattarsi di un dannodecisamente mortale.
- 7. Cum vellet, congregaretur:** congiuntivi dell'*oratio obliqua*; lo stesso che *cum voles, congregare* detto in *oratio recta*, se i due antagonisti fossero faccia a faccia - **intellecturum:** sott. *esse* - **quid... possent:** interrogativa indiretta; il verbo è usato in senso assoluto - **exercitatissimi:** participio usato come aggettivo - **inter:** qui con valore temporale - **qui... non subissent:** l'espressione, con il suo rifiuto della sedentarietà, vuole esaltare la natura bellicosa dei Germani e il loro continuo addestramento - **virtute:** ablativo di limitazione.

Cap. XXXVII

1 *Haec eodem tempore Caesari mandata referentur et legati ab Haeduis et a Treveris veniebant: 2* *Haedui questum quod Harudes, qui nuper in Galliam transportati essent, fines eorum popularentur: sese ne obsidibus quidem datis pacem Ariovisti redimere potuissent; 3* *Treveri autem, pagos centum Sueborum ad ripas Rheni consedisse, qui Rhenum transire conarentur; his praeesse Nasuam et Cimberium fratres. Quibus rebus Caesar vehementer commotus maturandum sibi existimavit, ne, si nova manus Sueborum cum veteribus copiis Ariovisti sese coniunxisset, minus facile resisti posset. 4* *Itaque re frumentaria quam celerrime potuit comparata magnis itineribus ad Ariovistum contendit.*

1 Nello stesso momento a Cesare venivano riferite queste proposte e giungevano ambasciatori da parte di Edui e Treviri; **2** gli Edui a lagnarsi del fatto che gli Arudi, che poco prima si erano trasferiti in Gallia, saccheggiavano i loro territori; essi, neppure dopo aver dato ostaggi, avevano potuto comprare la pace da Ariovisto. **3** I Treviri invece, che cento villaggi di Suebi si erano accampati sulle rive del Reno, per tentare di attraversare il Reno; ne erano a capo i fratelli Nasua e Cimberio. Cesare, profondamente turbato da questi fatti, ritenne di doversi affrettare per non poter resistere meno facilmente se un nuovo contingente di Suebi si fosse unito alle vecchie truppe di Ariovisto. **4** Quindi, predisposti il più rapidamente possibile gli approvvigionamenti, mosse contro Ariovisto a marce forzate.

1. Haec... mandata: le controproposte di Ariovisto - **a Treveris** popolo della Gallia celtica, forse di origine germanica, famoso per l'allevamento di cavalli e per la cavalleria formidabile; il loro territorio si estende dalla regione della Mosella e dei suoi affluenti fino al Reno e al nord fino alle Ardenne. Amici dei Romani all'inizio della guerra di Cesare, nel 54-53 insorsero e furono battuti da Labieno. Estranei all'insurrezione del 52, si ribellarono nel 51 e poi nel 29 a.C. Nel 14 a.C. circa Augusto fondò la loro capitale che da Caligola o da Claudio ebbe il titolo di colonia *Augusta Treverorum*.

2. questum: supino attivo (da *queror*) con il consueto valore finale; deve ritenersi sottinteso all'inizio del § 3 - **Harudes:** cfr. *supra* XXXI,10 e nota relativa - **qui... essent:** congiuntivo spiegabile con la c.d. 'attrazione modale', dipendendo da un'altra proposizione con il verbo al congiuntivo (*quod... popularentur*, causale soggettiva) - **nuper:** cfr. *supra* XXXI,10: il contingente, di 24000 uomini, era stato insediato da Ariovisto nelle zone da lui occupate - **eorum:** degli Edui; ci si sarebbe aspettati il riflessivo *suos* - **obsidibus... datis:** ablativo assoluto con valore temporale.

3. pagos: il vocabolo si riferisce qui agli abitanti ed ha valore numerico - **ad ripas Rheni:** il plurale indica la dislocazione in più punti lungo la riva orientale del fiume - **qui... conarentur:** relativa impropria, con valore finale - **Nasuam... Cimberium:** Nasua e Cimberio sono capi non nominati altrove - **Quibus rebus:** esempio di nesso del relativo - **maturandum:** sott. *esse*; perifrastica passiva, regolarmente costruita con il dativo di agente (*sibi*) - **nova manus:** il contingente dei *centum pagi* - **cum veteribus copiis:** quelle già presenti in Gallia - **resisti:** infinito passivo, impersonale.

4. re frumentaria... comparata: ablativo assoluto con valore temporale - **quam celerrime potuit:** forma rafforzata di superlativo avverbiale - **magnis itineribus:** espressione con cui veniva indicata la marcia di truppe che nelle singole tappe giornaliere compivano il più ampio spostamento possibile. Le velocità di marcia che ci sono state tramandate (soprattutto da Renato Vegezio e da Cesare) sono sostanzialmente due: l'*iter iustum* di 30 km al giorno e l'*iter magnum* di 36 km al giorno.



Legionari in marcia

Cap. XXXVIII

1 *Cum tridui viam processisset, nuntiatum est ei Ariovistum cum suis omnibus copiis ad occupandum Vesontionem, quod est oppidum maximum Sequanorum, contendere triduique viam a suis finibus processisse. Id ne accideret, magnopere sibi praecavendum Caesar existimabat. Namque omnium rerum quae ad bellum usui erant summa erat in eo oppido facultas, 2 idque natura loci sic muniebatur ut magnam ad ducendum bellum daret facultatem, propterea quod flumen Dubis ut circino circumductum paene totum oppidum cingit, 3 reliquum spatium, quod est non amplius pedum MDC, qua flumen intermittit, mons continet magna altitudine, ita ut radices eius montis ex utraque parte ripae fluminis contingant, 4 hunc murus circumdatus arcem efficit et cum oppido coniungit. 5 Huc Caesar magnis nocturnis diurnisque itineribus contendit occupatoque oppido ibi praesidium conlocat.*

1 Dopo essere avanzato per tre giorni di marcia, gli fu riferito che Ariovisto si dirigeva con tutte le sue truppe ad occupare Vesonzio, che è il centro più importante dei Sequani, e si era allontanato dai suoi territori da tre giorni. Cesare riteneva di doversi premunire con attenzione perché ciò non accadesse. In quella città infatti c'era una grandissima disponibilità di tutte le cose che sono di utilità per una guerra, **2** ed essa era così protetta dalla natura del luogo che consentiva una grande possibilità per condurre una guerra, per il fatto che il fiume Doubs circonda quasi tutta la città, postovi intorno come con un compasso. **3** Lo spazio rimanente, che non è più ampio di milleseicento piedi, là dove il fiume interrompe il suo corso, lo occupa un colle di grande altezza, così che le rive del fiume toccano le falde di quel colle da entrambe le parti; **4** un muro, posto intorno, lo rende una rocca e lo unisce alla città. **5** Qui si diresse Cesare a marce forzate di notte e di giorno e, occupata la città, vi dispone un presidio.

1. Cum tridui viam processisset. lett. 'avendo percorso un cammino di tre giorni', computando la distanza mediante il tempo necessario a percorrerla, mentre l'italiano corrente l'esprime invertendo i termini - **nuntiatum est:** passivo impersonale - **ad occupandum Vesontionem:** proposizione finale come il seg. *ad ducendum bellum*; Vesonzio era la principale città dei Sequani (*quod est oppidum maximum Sequanorum*), compare qui, nel 58 a.C., con la conquista di Cesare, che ne rilevò l'eccezionale posizione strategica. E' l'attuale Besançon, città della Francia orientale, capoluogo del dipartimento del Doubs - **Ariovistum:** soggetto delle infinitive i cui predicati sono *contendere* e *processisse* - **Id ne accideret:** l'occupazione della città - **sibi praecavendum:** dativo di agente e predicato della perifrastica passiva (sott. *esse*) - **ad bellum:** complemento di fine; la sua formulazione in dativo avrebbe costituito, con *usui*, un esempio di doppio dativo.

2. idque: l'*oppidum* - **natura:** ablativo di causa efficiente - **sic:** antecedente della consecutiva (*ut... daret*) - **flumen Dubis:** è l'attuale Doubs, fiume che scorre tra la Svizzera occidentale e la Francia orientale, tributario sinistro della Saona - **paene totum:** la spiegazione è data nel § seg.

3. amplius: sott. *quam* - **pedum MDC:** *pedum mille sescentorum*; circa 480 m. - **qua:** avverbio di moto per luogo - **magna altitudine:** ablativo di qualità - **radices:** oggetto di *contingant*, predicato della consecutiva.

4. hunc: da riferire a *mons*, accusativo retto da *circumdatus* - **arcem:** predicativo di *efficit*.

5. Huc: avverbio di moto a luogo - **magnis... itineribus:** cfr. *supra* XXXVII,4 e nota relativa; l'urgenza è chiaramente indicata dall'aggettivo *nocturnis* - **occupatoque oppido:** ablativo assoluto con valore temporale.